

SOCIALE

A medio termine la Fondazione prevede strutture abitative che possano assicurare un futuro anche quando non ci saranno più i genitori

“Dopo di noi”, rete di speranza per genitori di figli con disabilità

Al momento sono circa 15 le famiglie interessate al progetto

BOLZANO. Non vogliono offrire false speranze, ma un progetto solido per quando non saranno più i genitori a occuparsi dei figli portatori di handicap.

È questo l'obiettivo che si è prefissata la fondazione “Dopo di noi” che ieri ha accolto, nella sua sede di piazza Walther, un gruppo di genitori interessati all'argomento.

Sono stati illustrati i progetti della fondazione da poco costituita, che punta a creare le premesse, anche strutturali, per dare un aiuto concreto alle persone

con disabilità, anche quando i loro familiari non sono più in grado di farlo.

A fare gli onori di casa è stato il presidente della fondazione **Armin Reinstadler**, il quale ha parlato di una visione «che non può essere falsa o irrealistica - dice -. Una visione in cui nulla può sostituire mamma e papà ma la nostra visione sta nel preparare il futuro». Reinstadler ha sintetizzato le preoccupazioni dei genitori di figli portatori di handicap, con la risposta data da una mamma alla domanda su quando avesse cominciato a pensa-

re al “dopo di noi”. La risposta è stata: «ho cominciato a pensarci nel momento in cui è nato mio figlio». Il senso è che non c'è tempo da perdere e che non si può e non si deve aspettare l'ultimo minuto per trovare una soluzione.

«Stiamo costruendo un'organizzazione stabile e affidabile destinata ad affiancare le famiglie nel tempo. Nel medio periodo - ha aggiunto il presidente - vorremmo seguire sul piano operativo un numero crescente di progetti residenziali microstrutturati e decentrati, pensati

in base alla situazione concreta e alle esigenze di ciascuna delle persone coinvolte».

Al momento «abbiamo circa una quindicina di famiglie interessate tra Bolzano, Laives, ma anche altri territori della provincia - dice **Martina Pastore**, direttrice della fondazione - il bacino d'utenza è fatto da genitori con figli con disabilità che comprende anche il disagio psichiatrico».

L'unica struttura che al momento dispongono è la sede di piazza Walther, messa a disposizione dalla Fondazione Cassa di Risparmio, ieri rappresentata dal vicedirettore **Walter Zambaldi**, in cui «vorremmo - dice ancora la direttrice - si creasse un punto di incontro e di confronto per sviluppare questo progetto. Pensiamo a un futuro con strutture abitative. L'idea è che la famiglia potrà contribuire a seconda della possibilità, ma pensiamo che l'aiuto possa venire anche da chi crede a questo progetto e metta a disposizione della fondazione risorse o strutture».

All'incontro di ieri hanno partecipato anche le mamme **Alessandra Marcucci** e **Barbara Misslinger**, che hanno raccontato le loro toccanti storie e le speranze che ripongono nella Fondazione, e **Ute Gebert**, vicedirettrice dell'Ufficio persone con disabilità.

Da sinistra, Martina Pastore, Walter Zambaldi, Armin Reinstadler, Barbara Misslinger, Ute Gebert, e Alessandra Marcucci

